

Quale futuro per l'ospedale di Acquarossa?

di Gianfranco Domenighetti

Uno studio concluso nel 1989 finanziato dal Fondo Nazionale della Ricerca e che si prefiggeva di valutare per la prima volta in un cantone svizzero il consumo di cure chirurgiche aveva sorprendentemente messo in evidenza che i distretti di Blenio e Leventina rappresentavano le regioni del Ticino ove la popolazione residente era più frequentemente operata. La probabilità per un bleniese di subire un intervento chirurgico era del 50% superiore di quella di un abitante del Mendrisiotto, il primo entrava in media ogni 5 anni in sala operatoria mentre il secondo ogni 9 anni quindi quattro anni più tardi. Come spiegare una tale differenza? I bleniesi più ammalati? Probabilmente no. Secondo gli autori dello studio il numero di letti chirurgici disponibili in rapporto alla popolazione dei diversi distretti spiegavano le differenze nella probabilità di essere operati. Infatti in quegli anni i distretti di Blenio e Leventina, grazie alle chirurgie degli ospedali di Acquarossa e di Faido, disponevano di un numero di letti chirurgici per 1000 abitanti che era di circa il 50% superiore a quelli del Mendrisiotto. Ora in sanità si sa che è soprattutto l'offerta che crea la domanda, da qui la necessità di aver sempre tutti i letti occupati. Successivamente questi reparti di chirurgia furono chiusi, magari con grande apprensione della popolazione colà residente, che intravedeva un primo passo verso lo smantellamento dell'assistenza sanitaria nelle zone periferiche del cantone, e i tassi operatori dei bleniesi rientrarono nella media cantonale. Questa ristrutturazione, forse all'inizio mal compresa, ha sicuramente rappresentato un passo significativo non solo verso l'efficienza economica ma soprattutto verso la promozione di una maggior qualità e adeguatezza delle cure ed aiutato a definire per l'Ospedale di Acquarossa una missione in linea con la sanità del futuro che sarà segnata da polipatologie, soprattutto di carattere cronico, e da cure post-acute.

La tappa fondamentale che ha assicurato e che assicurerà anche in futuro la vita e l'attività medico-sanitaria dell'Ospedale di Acquarossa è stata la decisione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) di integrare l'istituto nella rete ospedaliera che fa capo all'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli (ORBV) evitando così un pericoloso isolamento istituzionale che avrebbe potuto mettere in forse l'esistenza di un piccolo ospedale di 60 posti letto. È stato così possibile attribuire all'istituto anche una missione chiara nell'ambito della medicina interna di base integrata con quella dell'ORBV e tramite la creazione di un centro di competenza nel campo della geriatria nonché mantenere un "Pronto Soccorso" di riferimento per le piccole urgenze chirurgiche e internistiche nonché per quelle "non vitali" della valle.

Esso, a dipendenza dell'evoluzione futura dei medici di base che intenderanno aprire il loro studio in valle, potrebbe anche assumere il ruolo e la funzione di "permanence" medica. L'integrazione con l'ORBV permette inoltre all'Ospedale Bleniese di mantenere standard qualitativi elevati per una struttura periferica in quanto può beneficiare anche di consulenze e indagini diagnostiche e terapeutiche anche on-line con i servizi e gli specialisti operanti a Bellinzona. Tra le funzioni importanti che l'istituto svolge vi è certamente quella relativa alla presa a carico dei pazienti nella fase immediatamente post-acute, rispondendo in questo modo ai bisogni di tale tipo di assistenza dell'ORBV. L'integrazione di alcuni servizi già attuata con la contigua casa per anziani potrebbe ulteriormente consolidarsi facendo diventare l'ospedale una piattaforma per tutti i servizi socio-sanitari della valle (medici di famiglia, servizio di aiuto domiciliare, centro diurno, ecc).

Riconosciuta e consolidata l'importanza sanitaria dell'Ospedale di Acquarossa grazie alla sua messa in rete nel 2000, unitamente all'ospedale di Faido, con il nosocomio regionale di Bellinzona, l'istituto bleniese è divenuto parte integrante dell'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli e, quindi, come tutte le altre strutture sanitarie che compongono l'ospedale multisito, esso rappresenta un punto di accesso non solo al singolo istituto, bensì all'intera struttura ospedaliera dell'EOC e a tutte le specializzazioni offerte dalla rete. Non va poi sottaciuta l'importanza economica per la valle dell'"industria ospedaliera" rappresentata dall'istituto di Acquarossa. Sparita la Cima Norma, gli accantonamenti dell'esercito e in attesa delle Terme, l'Ospedale Bleniese rimane la principale attività economica in valle con una cifra d'affari annua di oltre 12 milioni di franchi e il più importante datore di lavoro con 120 occupati e 8,1 milioni di franchi di stipendi. Uno studio dell'Istituto di Ricerche Economiche, anche se datato, evidenziava come alla fine degli anni novanta l'impatto economico dell'ospedale di Acquarossa per la valle di Blenio era equivalente ad un moltiplicatore di 1,38, ovvero per ogni franco speso dall'ospedale si generava un ulteriore 40% supplementare per la regione in beni e servizi. Definire quindi l'attività ospedaliera anche come un elemento economicamente vitale per il distretto non è certamente esagerato.

Il miglior augurio per questo anniversario è quello formulato dal Dottor Carlo Maggini, direttore dell'EOC in uno scritto del 2007. Diceva Maggini: "L'auspicio dell'EOC è che l'Ospedale Bleniese possa ulteriormente consolidarsi (...). Solo così sarà possibile perpetuare nel tempo il messaggio che i promotori dell'Ospedale Bleniese nel lontano 1907 rivolgevano alla popolazione della Valle: *"Bleniesi! Di quale immenso beneficio sarebbe per la nostra valle un ospedale ognuno il vede e lo comprende"*. ■